

TRANSIZIONE ECOLOGICA

Energia e mobilità green alla stretta finale, Draghi riunisce i big del settore

Vertici Stellantis, Eni, Enel, Snam e Terna a consulto con il premier e Cingolani



imagoeconomica L'accelerazione. Il premier Mario Draghi stringe sul Recovery Plan

roma

Mario Draghi stringe sulla stesura del Piano nazionale di ripresa e resilienza che andrà presentato a Bruxelles entro il 30 aprile e vuole chiudere il cerchio attorno a uno dei capitoli cruciali del documento, quello della transizione green, destinato ad assorbire una fetta significativa dei 209 miliardi in arrivo dall'Europa, la cui consistenza è stata precisata di recente dal ministro della transizione ecologica, Roberto Cingolani, che ha parlato di 80 miliardi nei prossimi cinque anni al servizio della "rivoluzione verde". Da qui, dunque, l'esigenza di un faccia a faccia con i principali player del settore riuniti ieri a Palazzo Chigi. Attorno al tavolo si sono così ritrovati il presidente di Stellantis John Elkann e gli ad di Eni, Claudio Descalzi, di Enel Francesco Starace, di Snam Marco Alverà e di Terna Stefano Donnarumma. Ritrovati perché un primo incontro con Cingolani si era tenuto già un mese fa.

Draghi ha preso la parola per primo e, rivolto ai suoi ospiti, ha rivendicato la «vocazione ecologica» del suo governo rilanciando la definizione di «architettura del fare», ben rappresentata dal tavolo di lavoro predisposto ieri. Il cui obiettivo, quindi, è stato quello di mettere insieme alcune tessere in vista della finalizzazione del Recovery Plan italiano. Poco meno di un'ora di confronto in cui i diversi top manager hanno illustrato i rispettivi programmi sulla transizione energetica con un focus particolare sulla mobilità sostenibile che, insieme all'energia rinnovabile e all'idrogeno, assorbiva già oltre 18 miliardi di euro di risorse nella bozza di Pnrr messa a punto dal precedente esecutivo e su cui sono al lavoro i ministri del governo Draghi, a riprova dell'importanza di questa tessera. I cui elementi chiave, come si ricorderà, sono stati

rimarcati dallo stesso Cingolani, a metà marzo, durante la sua audizione in Parlamento sul piano italiano. In quell'occasione, il ministro aveva parlato della necessità di sviluppare la mobilità sostenibile promuovendo le energie rinnovabili nel settore dei trasporti (dall'idrogeno ai biocarburanti, al biometano), in linea con il recepimento della direttiva Dafi (con cui l'Europa punta ad accelerare la diffusione delle infrastrutture per i combustibili alternativi), e puntando decisamente sulla mobilità elettrica, sia attraverso lo sviluppo di una tecnologia degli accumuli che permetta di costruire una filiera nazionale delle batterie sia mediante la forte implementazione di una rete infrastrutturale di ricarica elettrica in modo da sostenere - nei piani del governo -, una flotta di circa 6 milioni di veicoli elettrici al 2030, con una decisa spinta sulle fonti alternative anche nel trasporto pubblico locale tramite un grande programma di rinnovamento del parco bus ormai obsoleto verso soluzioni a basse/zero emissioni.

Tutti tasselli su cui le aziende, che ieri hanno prodotto una serie di slide su possibili scenari di penetrazione della mobilità alternativa nei vari tipi di trasporto, sono impegnate a vario titolo: dall'Eni, che ha fatto dei biocarburanti e della trasformazione in chiave "green" delle sue raffinerie uno dei pilastri della sua strategia, all'Enel che, attraverso Enel X, punta a installare in Italia circa 21mila punti di ricarica pubblici entro il 2023 e circa 70mila privati, da Terna, che dovrà supportare con la rete nazionale l'ulteriore salto in questa direzione, a Snam che ha scommesso molto sull'idrogeno ma sta lavorando anche sulla diffusione di gas naturale e biometano con nuove stazioni di rifornimento e a progetti per il gnl di piccola taglia. Fino a Stellantis che, su questo versante, si muove a 360 gradi e che, entro la fine del 2021, è pronta ad affiancare altri 11 modelli elettrificati ai 29 già disponibili tra ibrido ed elettrico puro. Un impegno consistente, dunque, a fronte del quale, però, il presidente Elkann ha chiesto a Draghi «un chiaro quadro normativo» per favorire gli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

Barbara Fiammeri